

ispirazioni italiane, si vede calunniata l'Opposizione della nostra Camera, come non è giusto che sia. E se il sospetto di sussidi ai giornali, espresso a proposito delle spese segrete diplomatiche, non garba, come è naturale, al signor ministro, prenda egli per non dette le mie parole, e accolga invece la raccomandazione nel senso di volere inculcare ai nostri rappresentanti all'estero che facciano loro comprendere nei paesi, dove essi hanno il dovere di rappresentare e il Governo e la nazione italiana, che la nostra Opposizione non è punto un elemento sovversivo, non è punto un elemento di disordine. Se queste calunnie possono servire al partito che sta al potere, esse però nuocciono al paese, perchè lo discreditano, e minano anticipatamente un partito che forse domani o posdomani potrà essere al governo. E quando questo partito, che pure aspira di andare al governo, e che domani o posdomani potrà esserci, si presenterà all'Europa, sarà bene, o signori, pel paese, sarà bene per la nazione che esso sia già considerato come elemento d'ordine, quale veramente egli è, e non gli si preparino invece difficoltà da superare a stento, rappresentandolo agli occhi diffidenti e poco benevoli delle diplomazie straniere come nemico dell'ordine interno, come nemico dell'ordine europeo.

Non arriva al mio orecchio ciò che mormora l'onorevole presidente del Consiglio, e non mi curo di saperlo; però devo esprimere la fiducia che il senno, la sincerità, la giustizia dell'onorevole presidente del Consiglio non potranno disconvenire da questo, che uno Stato costituzionale tanto più saldo si regge sulla sua base quanto più sincera e quanto più temperatrice è la vicenda dei partiti che si succedono al governo. (*Commenti*)

Egli non potrà negare che i nostri ministri all'estero farebbero opera patriottica e veramente nazionale, se, pure difendendo le idee del Ministero, pure rappresentando le sue opinioni, dessero tuttavia l'esempio di rispettare le nostre, e ci accreditassero come elemento d'ordine interno, come elemento d'ordine europeo. Questo noi sentiamo di essere, questo noi sappiamo di essere; se contrarie affermazioni ci offendono, o signori, e non è giusto che i nostri rappresentanti concorrano a discreditareci ingiustamente, anzichè cooperare a diradare le accuse calunniose che possono esserci fatte fuor del nostro paese.

Io ho finito; ma posso assicurare l'onorevole ministro per gli affari stranieri, in appoggio di quanto ho testè detto, essere pur troppo notorio che i nostri ministri all'estero non parlano di questa parte (*La sinistra*) della Camera, come ai loro

Governi pure ne scrivono i rappresentanti delle potenze straniere in Roma.

Prego gli amici sinceri della libertà e delle istituzioni a ponderare bene ciò che ho detto, affinchè si convincano che la ragione sta dalla mia parte, che imparzialmente chiedo ciò che è pure dovuto ad un gran partito costituzionale, anzichè dalla parte di coloro che brontolano, solo perchè ho espresso il dubbio che il potere non resterà assicurato in eterno agli uomini di quella parte (*La destra*) della Camera. (Bene! *a sinistra*)

MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI. Sono dolente che la risposta che fu da me data all'onorevole deputato Comin intorno alla pubblicazione dei documenti diplomatici non l'abbia soddisfatto. Forse non avrò bene esposto il mio pensiero. Io ho detto che, alle domande che mi venissero fatte di pubblicare i documenti diplomatici, avrei sempre risposto ispirandomi agli interessi del paese.

Dicendo questo, io non ho voluto certo precludere al Governo la facoltà di prendere l'iniziativa e di presentare egli stesso dei documenti sopra quelle quistioni sulle quali egli credesse conveniente d'illuminare in prevenzione, ed anche prima di esserne interpellato, il paese e la Camera.

Io ho detto due cose: la prima, che non aveva gran fiducia e gran simpatia per quei grossi volumi, i quali non hanno la loro origine nelle consuetudini dei paesi dove il regime costituzionale è antico, che datano piuttosto dal Corpo legislativo di Francia ai tempi dell'impero, vale a dire per quei grossi volumi...

Una voce. Il blue book.

MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI. Non si tratta dei *blue books*, ma di tutti quei grossi volumi preparati dal ministro degli affari esteri i quali contengono dei documenti spesso fatti in vista della pubblicazione.

Questo metodo di pubblicazione io l'ho abbandonato, perchè confesso all'onorevole Comin che il suo primo difetto mi è parso quello di mancare di sincerità. (*Sensazione*)

Sì, ho detto di mancare di sincerità, e certo l'onorevole Comin non può frantendere il mio pensiero.

Io crede che quando la disamina di un Parlamento si porta sopra una questione estera, il ministro degli affari esteri può essere chiamato a presentare alla Camera il carteggio ed i documenti diplomatici relativi a quella sola questione.

Questo sistema di pubblicazione mi pare sia il migliore, perchè è quello che meglio risponde al controllo parlamentare.

Le pubblicazioni che si fanno in questo modo